

Questa sera Tiziano Ferro a Sottomarina e i Santana in piazza Unità a Trieste

Giornata piena di eventi musicali a nord-est quella di stasera con Tiziano Ferro che si esibirà sulla diga di Sottomarina e i Santana che apriranno a Trieste, in piazza Unità d'Italia, il loro breve tour italiano. Il chitarrista Giovanni Baglioni recupererà oggi all'Arena di Montemerlo (pd) il concerto saltato a fine giugno per diluvio, e domani i Prodigy saranno a Padova al festival di Radio Sherwood. Doppio appuntamento per i Quintorigo, che saranno domani a castelmassa (Rovigo) con il loro omaggio a Charlie Mingus, e martedì 21 a Marghera, Village, col concerto "Le origini".

Madonna porta lo "Sticky & Sweet Tour" oggi a Milano e mercoledì a Udine

Riflettori accesi, questa sera, allo stadio Meazza di Milano per il ritorno di Madonna: dopo il record delle 77mila persone giunte a San Siro martedì scorso per gli U2, sono già 55 mila i biglietti venduti per vedere e ascoltare la regina del pop, a Milano con il suo Sticky and Sweet tour 2009. Partito il 4 luglio da Londra, il tour farà tappa nel capoluogo lombardo per spostarsi successivamente a Udine, il 16 luglio, e ripartire alla volta di Francia, Spagna e gran parte dei Paesi europei, toccando anche città solitamente poco battute. Coreografie ed effetti scenici saranno spettacolari, a partire dall'ingresso sul palco della pop star che avverrà a bordo di una Rolls Royce.

Si apre domani a Villadose "Voci per la libertà" la manifestazione musicale di Amnesty

Si apre domani al campo di Rugby di Villadose (Rovigo) l'11 edizione di "Voci per la libertà, una canzone per Amnesty" concorso musicale e premio promossi dalla sezione italiana di Amnesty International. Il festival, presentato dal giornalista Gianluca Polverari, ha in calendario fino a domenica 19 diverse serate dense con concerti di validi gruppi esordienti e trascinati headliner. Tra i vari appuntamenti, si segnalano le esibizioni live di Valentina Dorme (giovedì 16), dei Têtes de Bois (venerdì 17), dei Modena City Ramblers (sabato 18) e di Flavio Oreglio (domenica 19). Domenica 19 verrà assegnato il premio "Una Canzone per Amnesty".

L'"effetto Michael Jackson" riporta "Thriller" in testa alle classifiche

È effetto Jacko sulla classifica: Michael Jackson domina le classifiche degli album e dei dvd più venduti, oltre a quella dei brani più scaricati. La popstar scomparsa il 25 giugno scorso guida la top ten con "Thriller", ma i suoi album occupano anche secondo, sesto, settimo e ottavo posto. Oltre a Jacko, questa settimana in classifica troviamo solo artisti italiani: Eros Ramazzotti scivola dal primo al terzo posto, seguito da Tiziano Ferro e Ligabue, mentre a chiudere la top ten sono J-Ax e Laura Pausini. Jacko guida anche la classifica dei dvd più venduti, presente nelle prime quattro posizioni (Live in Bucarest, Number Ones, History e The One), e alla sesta con Dangerous.

IL GAZZETTINO

CULTURA & SOCIETÀ

Annamaria Testa, docente alla Bocconi, spiega i meccanismi "superati" della vita quotidiana e cosa è rimasto

Alla ricerca della comunicazione perduta

«Gli sms ci hanno restituito la scrittura sintetica che è uno strepitoso atto di abilità»

Chi si ricorda di "passaparola", "sfrizzola il velpendulo" o "liscia, gassata o..." probabilmente non riconoscerebbe facilmente Annamaria Testa incontrandola per strada. E a lei andrebbe bene così: perché questa professionista ora anche docente all'università Bocconi di Milano, dopo dieci anni di insegnamento al master sulla comunicazione a Venezia, ha la indiscussa qualità di appassionarsi alla gente più che alla memoria dei successi.

Al punto che il suo sito www.nuovoutile.it - cominciato da un paio d'anni - è diventata una palestra di idee, concetti, novità. Una frontiera sociale e comunicativa che cerca di assorbire, tra

le mille incognite del nostro tempo, anche le formule della bellezza e compatibilità con il presente.

Annamaria Testa possiede la singolare capacità di continuare a manovrare manualmente (ed emotivamente) il mondo complesso e difficile della pubblicità e della comunicazione. Il suo libro "Farsi capire" (Bur, 11 euro) è stato completamente riscritto diventando un manuale di sopravvivenza per tutti coloro che devono farsi strada tra le mille difficoltà dell'ascoltare e del parlare. «Comunicare - dice Annamaria Testa - è una partita a ping pong che possiamo giocare bene o male, ma che non possiamo non cominciare a giocare né interrompere». Ne parliamo con lei in questa intervista.

di Adriano Favaro

Ai due naufraghi napoletani arrivati avventurosamente sulle coste newyorkesi di Ellis Island i giornalisti americani chiesero: «Ma come avete fatto a salvarvi se non sapevate nuotare?». E loro, per niente stupiti: «Una volta in mare, abbiamo continuato a parlare». Questa storiella, che apriva il volume di glottologia per studenti all'Università di Padova, dice quasi tutto della comunicazione: non solo parole ma anche gesti, familiarità, contesti. Tutto questo considerando che l'italiano medio usa settemila parole e non ha quasi mai imparato ad ascoltare. («Anche i giornalisti spesso non ascoltano le risposte date alle loro domande»).

Così se è vero che "ogni comunicazione è un'avventura dell'io" è anche vero che farsi capire è, quasi sempre, un'avventura. Difficile, difficilissima: che coinvolge professori, operai, impiegati, studenti, casalinghe, veline, ministri, maschi, femmine. Tutti. Tutti quelli che sono in relazione con gli altri.

Perché è così difficile comunicare e farsi capire?

«C'è chi sostiene che il respirare è semplice. Ma "saper respirare bene" migliora la vita, per questo ci sono volumi sul saper respirare. E anni di studi. Respirare lo sappiamo fare, ma non sempre al meglio. Così come c'è una "piccola differenza" tra comunicare qualcosa e qualsiasi cosa e comunicare con qualcuno facendosi capire e magari persuadendolo, convincendolo».

Se guardiamo a quello che accade in tv, nei dibattiti, spesso si

assiste a conflitti più che comunicazione.

«Secondo lei le persone nei dibattiti politici o sociali in tv si parlano o parlano con i telespettatori? No. E soprattutto "quelli" non ascoltano. Invece quando un politico comincia a parlare davvero (Obama per esempio) le cose cambiano. Siamo intrappolati in una serie di pregiudizi sul comunicare e di trucchetti, di presupposti strani. Invece ci sono poche semplici regole di base».

Domandare è segno di intelligenza: "So di non sapere e chiedo". Ma se uno è privo di riferimenti, tutto finisce lì

Che pare noi non conosciamo o dimentichiamo. Perché?

«Perché col linguaggio si fanno ormai cose troppo complicate. Siamo passati dal dire: attenti al rinoceronte o al pitone a "va bene la pasta al dente?" o "costruiamo insieme una capanna". Per le cose molto più sofisticate non siamo ancora bene attrezzati».

Abbiamo smarrito le mappe?

«Ci diciamo cose pensando che l'altro condivide le nostre mappe e i nostri livelli di competenza linguistica. Mettere in discussione le proprie mappe significa mettersi in discussione.

Poiché ciascuno prende se stesso come misura del mondo va giù dritto e non si fa capire. Come dicissimo: conosco solo quello e quello che esiste per me. Ci infiliamo in tante trappole cognitive. Per fortuna qualcuno le studia».

Perché così frequentemente non sappiamo fare domande?

«Domandare è segno di intelligenza: "so di non sapere e chiedo". Ma se uno è privo di riferimento non sa "di non sapere" e tutto finisce lì: nessuna domanda, solo interpretazioni. Cioè le cose peggiori che possano esistere per creare confusione».

Che effetto fa sapere che qualsiasi cosa (che venga o non venga detta) finirà "interpretata"?

«Comunicare è una meravigliosa cosa, condita di creatività e intelligenza. Ma capita raramente, voglio dire che raramente ci si trova in sintonia con un'altra persona o con un gruppo parlando: sono momenti che si cantano sulle dita nella vita di chiunque. Quando succede è meraviglioso, lo sappiamo tutti».

Le sembra che si stia vivendo in una Babele post moderna?

«No. Per fortuna ci sono livelli di base dove tutti sono d'accordo. Il nostro linguaggio poi è ridondante: assieme alle parole mette anche i codici della postura: voce, faccia e contesto. E noi sappiamo decodificare tutto. Il problema è che a volte leggiamo sulle righe e, raro, tra le righe; e non sempre tutte le righe».

Comuniciamo sempre più con gli sms. Ma è davvero comunicazione?

«Le generalizzazioni non hanno senso. Scrivere in maniera



Ragazzi impegnati nell'invio di messaggi telefonici

PAUL WATZLAWICK

«Comunque ci si sforzi non si può non mandare messaggi ad altri»

Tra le tante figure di riferimento nel suo manuale Annamaria Testa cita ripetutamente Paul Watzlawick, uno psicologo austriaco (1921-2007) naturalizzato statunitense, primo esponente della statunitense Scuola di Palo Alto. Watzlawick, dopo la laurea in Lingue moderne e Filosofia all'Università di Venezia. Si deve alle sue opere la diffusione dell'approccio allo studio della comunicazione e dei problemi umani della Scuola di Palo Alto (Usa).

«C'è una proprietà del comportamento che difficilmente potrebbe essere più fondamentale, e proprio perché è troppo ovvia viene spesso

trascurata: il comportamento non ha un suo opposto. In altre parole non esiste un qualcosa che sia un non-comportamento o, per dirla più semplicemente, non è possibile non avere un comportamento. Ora, se si accetta che l'intero comportamento in una situazione di interazione ha valore di messaggio, vale a dire è comunicazione, ne consegue che comunque ci si sforzi non si può non comunicare. L'attività o l'inattività, la parole o il silenzio hanno tutti valore di messaggio: influenzano gli altri e gli altri, a loro volta, non possono non rispondere a queste comunicazioni e in tal modo comunicano anche loro». (Paul Watzlawick)

molto sintetica è strepitoso atto di abilità. Ci vuole più tempo per scrivere venti righe che due pagine diceva Blaise Pascal. Lo ripeteva anche anche Hemingway. Siamo sbalorditi quando il distillato di una frase contenuta in un sms (o in un testo) funziona. E ci deprimiamo quando quelle poche parole sono solo povertà».

Il suo libro-manuale appare

dopo dieci anni dall'altro con lo stesso titolo...

«Ma è stato riscritto parola per parola. Proprio un'altra cosa: allora anch'io avevo meno esperienza di questi argomenti. Ora mi rivolgo ad un pubblico più ampio che quello degli studenti universitari. Ho corretto me stessa fino in fondo. Amo i manuali e quella sapienza "americana" che sa scomporre tutto a elementi es-

senziali e li riorganizza, per capirli».

Da quello che dice pare che sia difficile imparare e che ancora di più sia ascoltare.

«Si impara fino a tarda età e mi conforta. Non ce ne accorgiamo nemmeno di imparare a parlare e scrivere in modo differente da quello, per esempio, di 30 anni fa. Quando arrivò il pc pensai che avrei fatto meno fatica

ma scritto meno accuratamente che con la macchina. Niente vero: il pc mi ha lasciato più tempo per la qualità. La cosa confortante è che spesso cambia solo il "sostegno" del comunicare».

Si, ma comunque girano milioni di sms pieni di "niente": dove sei, cosa fai, che tempo fa? e via così.

«Sembrano futilità ma non lo sono. Partiamo da un concetto: la madre di tutte le comunicazioni è quello che si comunica con "la madre", e quello che la madre insegna. A mio figlio insisto nel suggerirgli di dire sempre: "Per favore, grazie, prego"».

Vuol dire che non sono solo formule di cortesia?

«No. Sono riconoscimenti dell'altro. Sto dicendo che mi metto in un rapporto con una persona può rispondere in modi differenti. C'è una gentilezza forte e solida in quelle formule. Un sistema sociale vive così, riconoscendo i rapporti, che ci danno consapevolezza. Proprio come avviene con gli sms».

La consapevolezza è una conquista comunicativa?

«È una ri-conquista. Era Picasso che diceva che a 14 anni disegnava come Raffaello e c'è voluta una vita per re-imparare a disegnare come un bambino. I piccoli hanno istintivamente, s'accorgono di tutto. Poi quella consapevolezza si perde: va recuperata con cognizione e strumenti».

Stiamo abbandonando la lingua scritta?

«Un po' sì. Ma adesso con sms e computer si riprende a scrivere: anni fa nemmeno si sapeva più scrivere. Se gli studenti magari imparassero a leggere sarebbe meglio. Ci vuole però attenzione e gran fatica».

Più facile comunicare per i maschi o per le femmine?

«Generalizzando le femmine sono più facilitate dei maschi, che sono "spaziali" mentre il femminile è "verbale". Ma ci sono maschi straordinari nel comunicare. Comunicare è viaggiare in un mare di difficoltà. Ogni discorso è un'idea nuova, una visione del mondo nuova. Una bellissima fatica. Farsi capire è esistere».

OGGI A DOLO

Scarpa e Trevisan, "Una notte in Tunisia"

Dolo

Vitaliano Trevisan e Tiziano Scarpa duettano in "Una notte in Tunisia": all'Isola delle Meraviglie, stasera alle 21.30 all'ex Macello di Dolo, un duo inedito per la lettura scenica del nuovo testo teatrale dell'autore vicentino assieme all'amico e collega veneziano Scarpa, che torna a Dolo fresco vincitore del premio Strega 2009 con "Stabat Mater", apprezzato nella stagione invernale proprio nella Chiesa di Arino.

La tragicommedia, che trae il titolo dall'omonimo brano "A night in Tunisia" di Dizzy Gillespie, indaga segreti e verità della politica italiana attraverso lo sguardo di un potente politico occidentale. Rifiugatosi in esilio volontario ad Hammamet per sfuggire alle maglie della giustizia italiana, Mister X, questo il nome del protagonista, solo, con lui la moglie Elisabetta e l'inseparabile assistente Cecchin, rifiutato da quello stesso mondo che lo ha portato ai vertici del potere, diventa libero di dire la sua verità.

Ispirato alla parabola pubblica e personale di Bettino Craxi (mai dichiarato in scena) il testo coinvolge il pubblico in una riflessione sul senso e sulla privazione del potere. Mette in luce temi di portata universale, la vita e la malattia che non è solo del corpo ma anche della società. «Quel che è sicuro è che, nel corso di questa notte, alcuni nodi vengono al pettine e alla fine, almeno una sembra sciogliersi; cosa su cui l'autore nutre diversi e ragionevoli dubbi: essendo l'atmosfera in cui il dramma respira politica, è più che possibile che esso, il nodo, si sia stretto».

Proprio come avviene nella vita, anche nella scrittura non manca il lato comico della meadaglia, che si respira nei comportamenti umani e nei meccanismi che regolano la società. Info: 041 142500 info@echidnacultura.it - www.echidnacultura.it

Venezia

Cornice ideale Piazza San Marco per "Marco Polo", lo spettacolo che, prodotto dallo stilista Pierre Cardin e organizzato da AltriEventi, Comune e Venezia Spettacoli, aderisce alla campagna SMS Venezia 2009 per la salvaguardia del patrimonio culturale della città lagunare. Presentato in anteprima alle Olimpiadi di Pechino dello scorso anno, lo show è stato salutato in Francia come evento eccezionale, magistrale. A dire il vero quello che si è visto non è sembrato particolarmente eclatante. Non certo innovativo è apparso il mix di stili e tecniche nel danzare, ma interessanti si sono indubbiamente rivelati i performer de Le Théâtre du Corps, la compagnia di Ma-

Il magma onirico dell'acrobatico "Marco Polo"

rie-Claude Pietragalla, étoile dell'Opéra parigina e dal '98 è direttrice del Ballet de Marseille, nelle impetuose sequenze (fin troppo ripetitive nella prima parte dello spettacolo) di hip-hop e arti marziali. Alquanto deludenti, in particolare per sguardi viziati dalle maglie di Moses Pendleton per i Momix, le video proiezioni (la nave di Marco, i guerrieri d'oriente e le varie immagini grafiche) si facevano però più graffianti e coinvolgenti nella seconda parte dello show, che proponeva, sul fondale e sul grande palco, una realtà metropolitana caotica e violenta e

L'étoile Pietragalla e il solista Derouault in un amoroso invito a scoprire nuovi mondi. L'omaggio a Cardin

un universo futuribile abitato da inquietanti robot.

Artefici di questo Marco Polo sono Marie-Claude Pietragalla e Julien Derouault, che per oltre tre anni hanno elabo-



Un momento dello spettacolo in scena in piazza San Marco

rato la loro creazione intesa a tradurre il viaggio del grande veneziano in un magma onirico sospeso tra realtà e immaginazione capace di abbattere i confini tra passato, presente e futuro.

Nota al pubblico italiano (ha partecipato ai Festival Roma-Europa e alla rassegna Solo Donna ideata anni or sono da Carolyn Carlson per la Biennale veneziana), la corsa Pietragalla nel suo "Marco Polo" appare quale "dama bianca", poetica nel gesto e nel gioco aereo delle braccia. Derouault, danzatore del Ballet de Marseille allora diretto da

Petit e in seguito da Pietragalla nominato solista e coreografo associato presso la sua compagnia, ha incarnato un Marco di solida, acrobatica fisicità. Ed erano allora voli e cadute, giri e salti che un corpo apparentemente senza peso eseguiva con vigore. E mentre le musiche incandescenti dei Chemical Brothers, dei Prodigy e Cristophe parevano sospingere i danzatori a una parossistica vitalità motoria, più sottilmente suggestiva si offriva la colonna sonora originale di Armando Amar, fusione (elettronica) di melodie tradizionali, sonorità cinesi e contempora-

Paola Bruna